

Marano


IL GIALLO

L'ipotesi: raid per cancellare tracce di procedure tarocate
La Finanza da mesi al lavoro sulla gestione della struttura

IL RAID
Ferdinando Bocchetti

Un altro capitolo inquietante in una storia che, da anni, non trova pace. L'ex ufficio del Giudice di Pace è stato danneggiato da un incendio doloso divampato la notte scorsa, a circa due mesi dal sequestro disposto dalla Procura Napoli Nord e dalla successiva soppressione con decreto del Ministero della Giustizia.

Erano da poco passate le quattro del mattino quando due uomini incappucciati, ripresi dalle telecamere di videosorveglianza, hanno scavalcato un'inferriata adiacente a un bar, a meno di cinquanta metri dal municipio e a meno di cento dalla caserma dei carabinieri. Un'azione fulminea, studiata nei dettagli. I malviventi hanno rotto una finestra e lanciato all'interno liquido infiammabile, con ogni probabilità benzina, appiccando il fuoco a una stanza dell'edificio. L'allarme è stato lanciato da due passanti. Sul posto sono intervenute due pattuglie dei vigili del fuoco che hanno domato le fiamme prima che il rogo divorasse l'intero stabile. Alcuni faldoni - non tantissimi - sono andati distrutti. Il grosso della documentazione, però, era ancora custodito all'interno dei locali nonostante la chiusura e il sequestro. Pochi giorni fa funzionari del tribunale di Aversa avevano prelevato parte dei materiali, ma la maggioranza dei fascicoli era ancora lì.

LE INDAGINI

Le indagini sono affidate alla Guardia di Finanza, lo stesso corpo che aveva apposto i sigilli alla struttura su disposizione della Procura aversana e che stava già approfondendo altri aspetti legati alla gestione dell'ufficio. Gli inquirenti non escludono alcuna pista: dall'ipotesi di un gesto mirato a distruggere documentazione sensibile a quella di un'azione riconducibile alla malavita locale, da tempo ritenuta vicina ad ambienti e figure che gravitavano attorno alla struttura. Chi ha agito sembra averlo fatto con un obiettivo preciso. È andato

DOPO LE CRITICITÀ EMERSE DAI RILIEVI DELLA PREFETTURA ATTIVITÀ BLOCCATE PER DECISIONE DELLA PROCURA

Incendio al giudice di pace in fumo decine di fascicoli

► In due hanno appiccato il fuoco con la benzina nel cuore della notte

► I locali erano già chiusi e sequestrati i carteggi pronti per essere trasferiti



to a colpo sicuro, sapendo dove intervenire. Le immagini delle telecamere ci sono, ma i responsabili erano coperti e incappucciati. L'ennesima tegola, insomma, su un immobile segnato da anni di polemiche, ombre e contenziosi.

LA RELAZIONE

La sede del Giudice di Pace era stata indicata tra le criticità nella relazione prefettizia che ha portato, pochi mesi fa, allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Marano. Nel decreto si faceva riferimento anche a problematiche sul fronte del rispetto della legalità e a situazioni ritenute opache. Prima anco-

La sede dell'ufficio del giudice di pace di Marano dove è stato appiccato un incendio la scorsa notte: giallo sulle cause del rogo, indaga la magistratura



ra, la struttura era finita al centro di denunce - anonime e non - su presunti brogli interni e rapporti poco chiari tra giudici e avvocati. A pesare, inoltre, erano state le gravi carenze nei requisiti di sicurezza e la cronica mancanza di personale che i Comuni del circondario - sette in totale, chiamati a gestirlo - avrebbero dovuto garantire per il funzionamento dell'ufficio. La presidente della Corte d'Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli, è tornata ieri nel piazzale San Escrivà de Balaguer, dove è ubicata la struttura, per un nuovo sopralluogo: il magistrato si era già precipitata a Marano mesi fa, quando la situazione era ormai considerata insostenibile. Di recente aveva convocato i rappresentanti dell'Ordine degli Avvocati di Napoli Nord e il presidente del tribunale di Napoli Nord per individuare una soluzione che garantisse e garantisca la continuità giurisdizionale presso un altro ufficio.

LA STORIA

Intanto, sullo sfondo resta anche l'annosa querelle sulla proprietà dell'immobile: in parte comunale e per due terzi privata. Quindici anni fa il Comune costruì su terreni privati senza completare l'iter di esproprio; ne seguì una battaglia giudiziaria che l'ente cittadino perse, cedendo di fatto due terzi della struttura ai proprietari. Il Comune è stato costretto a indennizzare i privati, vincitori del ricorso, con somme per centinaia di migliaia di euro e ancora oggi versa un'indennità di occupazione pari a circa 5-6 mila euro al mese, pur in assenza di un regolare contratto. L'edificio, nato per ospitare un centro per l'impiego mai realizzato, nonostante i fondi stanziati dalla Regione, fu adibito prima a ufficio tecnico comunale e, successivamente, a Giudice di Pace. Una storia travagliata, fatta di errori amministrativi, contenziosi e ombre. Nel corso di un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenutosi in prefettura, è stata disposta la sorveglianza h24 per l'ex presidio giudiziario. Entro 20 giorni dovranno essere prelevati i faldoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOPRALLUOGO DELLA PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO, COVELLI «L'UFFICIO OGGETTO DI DIVERSE DENUNCE»

Finarte
CASA D'ASTE

Selezioniamo e valorizziamo i tuoi gioielli importanti

Il nostro team di esperti valuta e seleziona beni preziosi da inserire nelle prossime aste

Gioielli • Luxury Fashion • Orologi

GIORNATA DI VALUTAZIONE NAPOLI - 10 MARZO 2026

de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

partnership
de Bonart



Prenota un appuntamento

finarte.it
mn.valutazioni@finarte.it
349 911 7695

